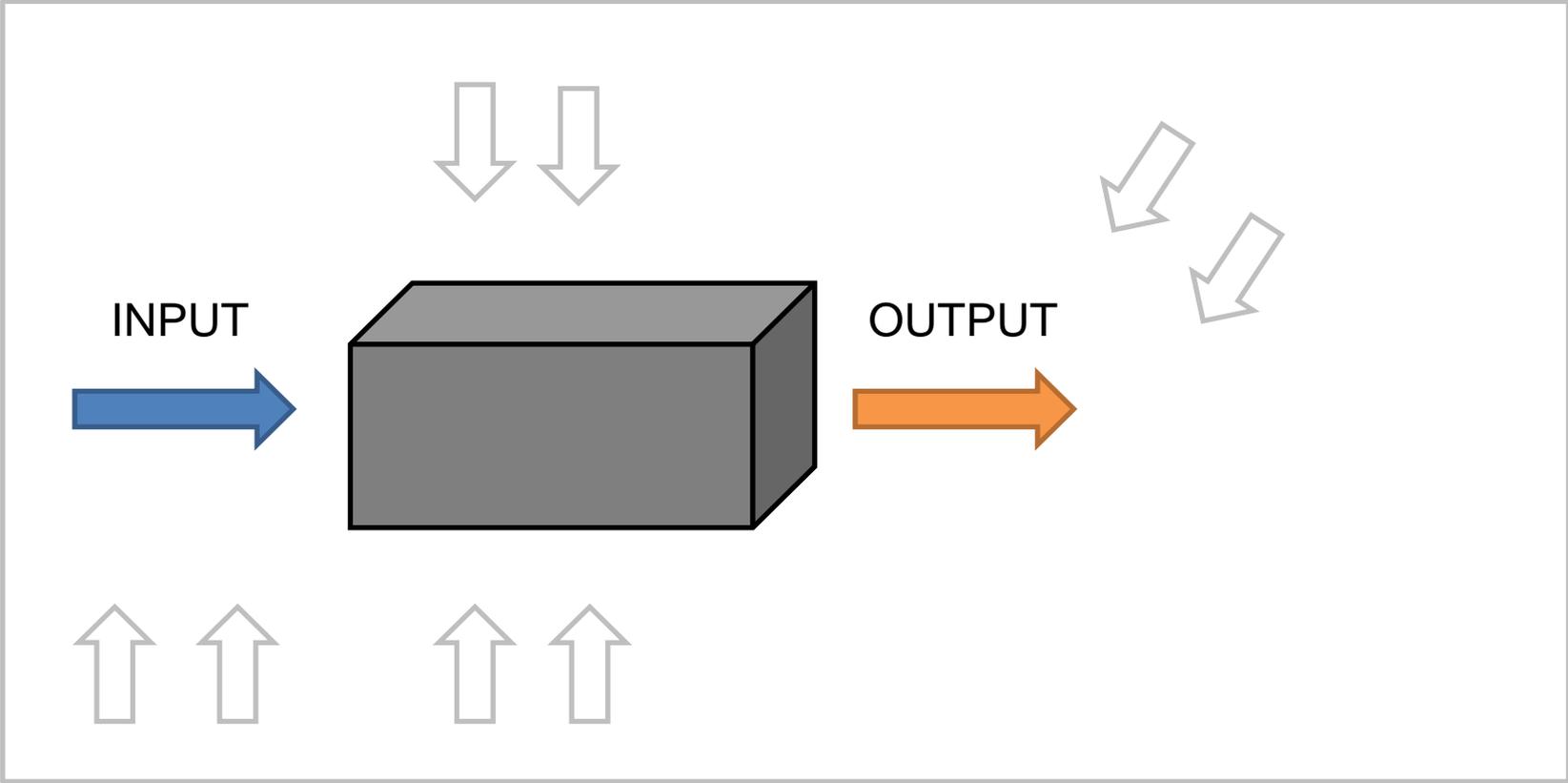


Unità didattica 2 – *Le organizzazioni e l'ambiente*

Organizzazioni e ambiente. Un'introduzione



Ambiente

(di solito) utilizzata definizione ampia, può essere distinto in due livelli:

Ambiente di riferimento; fattori ed elementi che hanno un impatto *diretto* e rilevante sull'organizzazione

+

Ambiente in generale; fattori ed elementi che possono influenzare *indirettamente* il comportamento dell'organizzazione

Esempio: un'impresa

Ambiente di riferimento:
concorrenti, fornitori,
consumatori, sindacati,
istituti finanziari, ecc.

Ambiente in generale:
policy-makers (governi,
ecc.), innovazioni
tecnologiche, culture, ecc.



Ambiente - Istituzioni

Nel linguaggio comune: apparato preposto allo svolgimento di funzioni e di compiti (istituzioni scolastiche, sanitarie, ecc.)

Istituzioni, nelle scienze sociali

Istituzioni → valori, norme, consuetudini, modelli di comportamento che regolano la vita delle persone

Non solo quelli derivanti da/collegati ad apparati e altre organizzazioni, ma anche linguaggio, religione, ideologie prevalenti, ecc.

Differenti approcci, modelli...

- 1) Più centrati sull'organizzazione, sui suoi mutamenti, sugli sforzi per gestire/controllare l'ambiente (es. *teoria delle contingenze*, *teoria dei costi di transazione*)
- 2) Più attenti ad analizzare struttura e composizione dell'ambiente e i suoi effetti (es. *istituzionalismo*, *neo-istituzionalismo*, *ecologia organizzativa*)

**Unità didattica 3 – *Le organizzazioni e
l'ambiente***

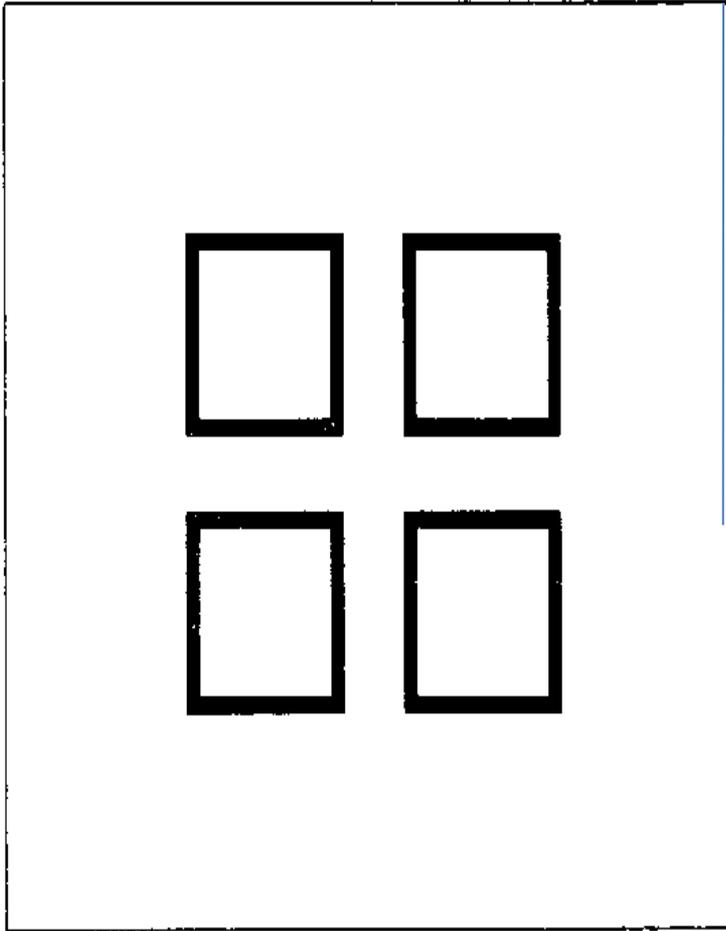
L'approccio istituzionalista

Principali caratteristiche

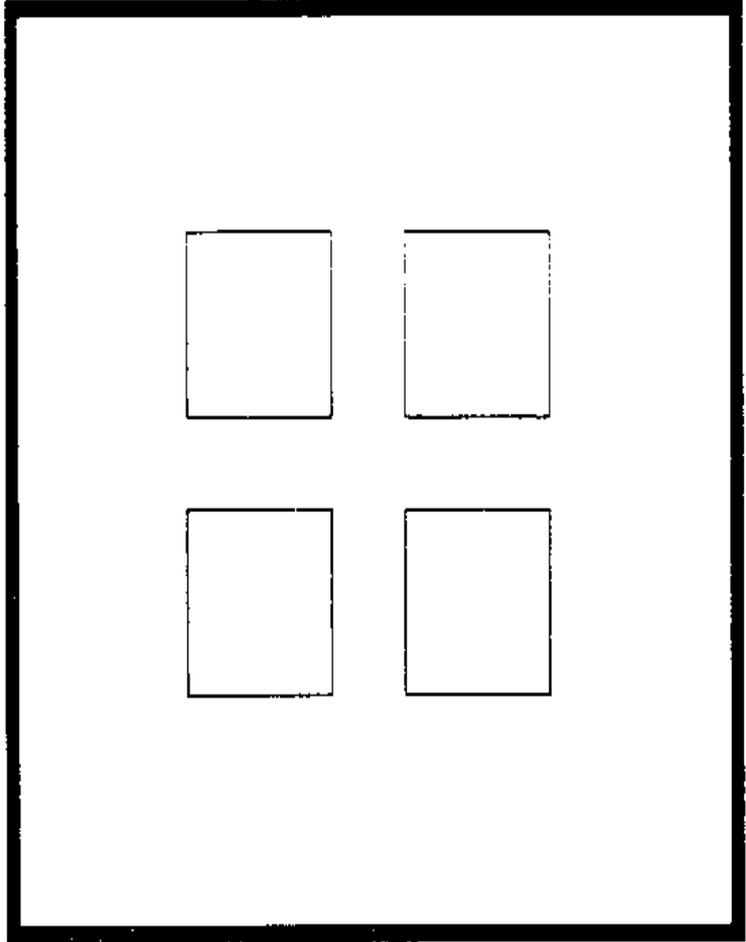
Oltre lo studio dei rapporti diretti tra soggetti e organizzazioni

Introduzione di **altre variabili** (spesso trascurate)

In primo piano: condizionamenti di vario ordine dell'**ambiente sociale e culturale** sui comportamenti umani a livello sia individuale che collettivo



Approccio tradizionale

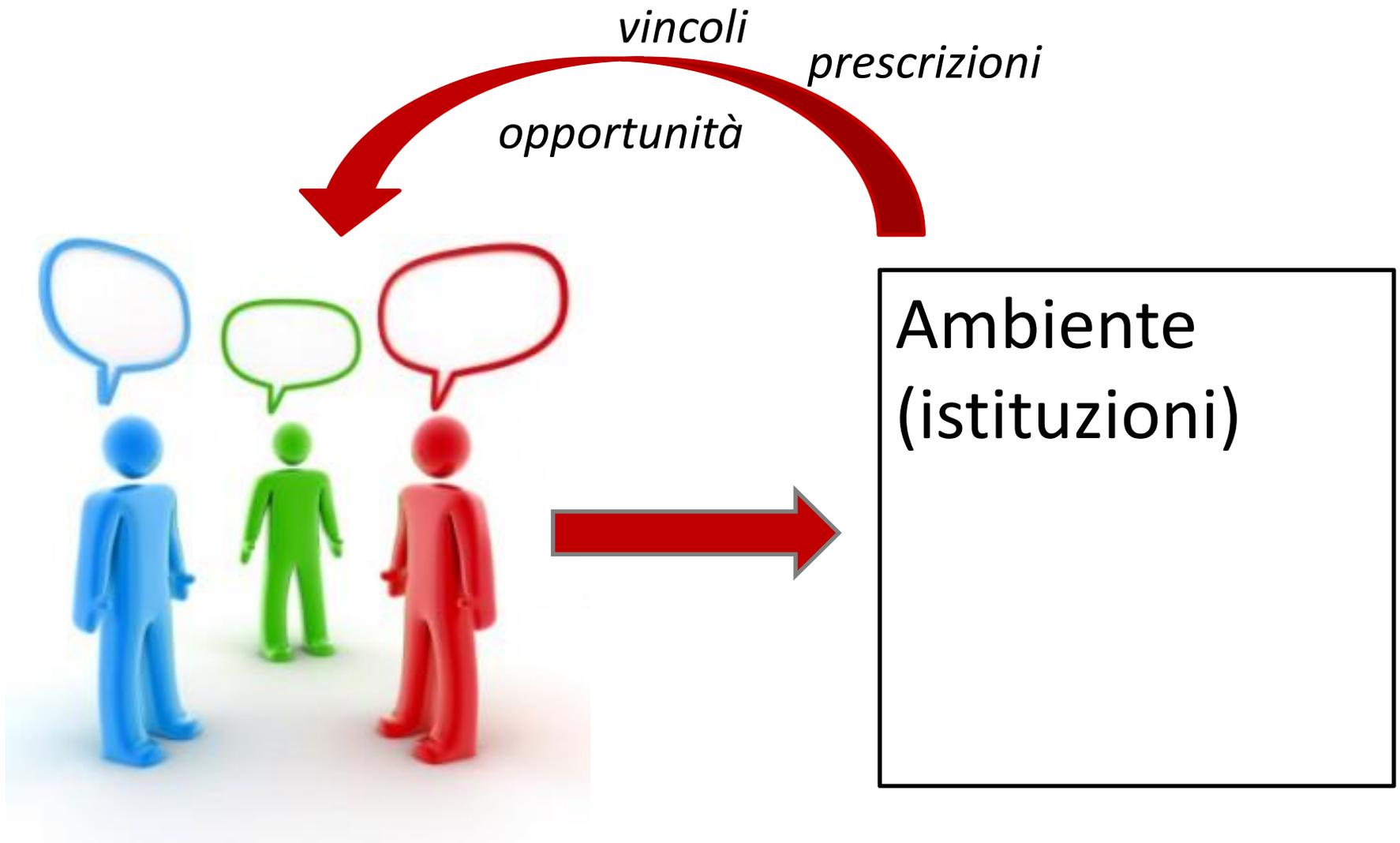


Approccio istituzionalista

Gli ambienti creano infrastrutture regolative, normative, cognitive che sostengono/vincolano le attività di individui e organizzazioni

Individui, organizzazioni sono sempre *embedded* in sistemi di regole, norme, ecc.

Discorso/approccio più generale



Agency → «the capacity of individuals to act independently and to make their own free choices»



Istituzioni

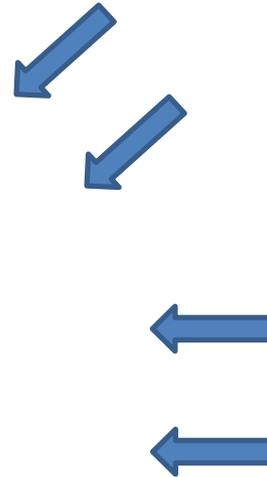


Embeddedness (immerso, incorporato, ecc.)

Ambiente



Processi
decisionali,
strategie,
comunicazioni,
ecc.



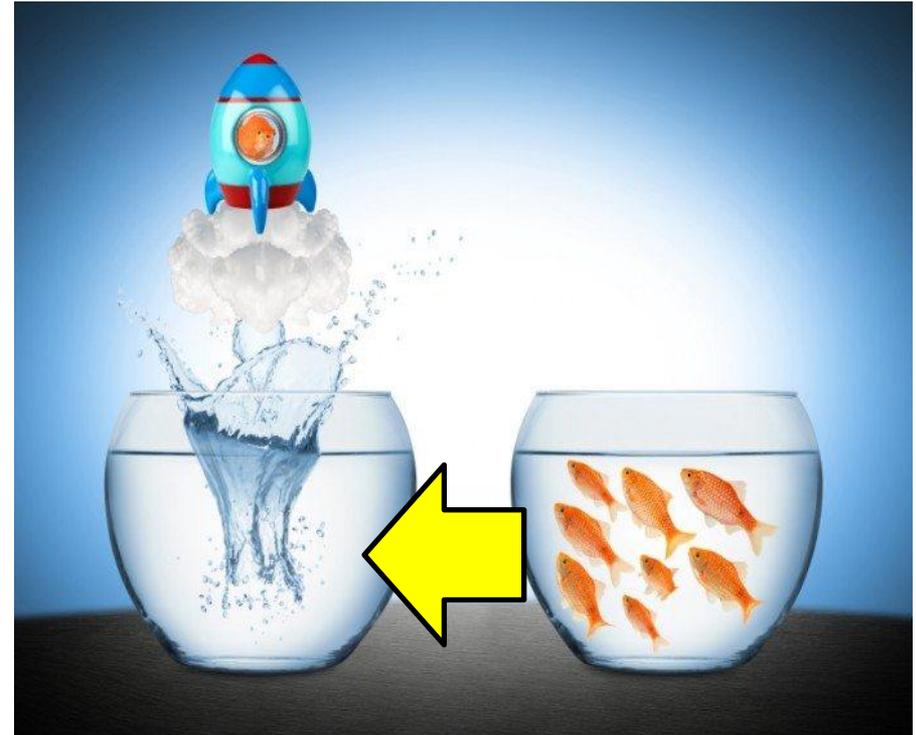
Oggetto di studio

Come l'ambiente influenza i comportamenti delle organizzazioni

Ma soprattutto **comprendere il cambiamento** delle organizzazioni (processo continuo e spesso inevitabile) – Evidenziare i fattori principali che lo producono

Come/perché
cambiano
le organizzazioni

Le influenze
dell'ambiente
su tali cambiamenti



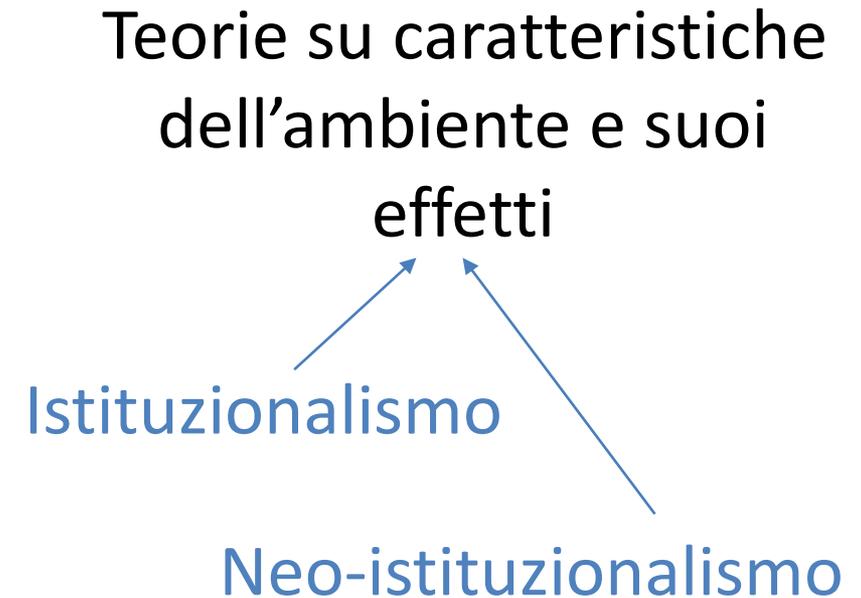
Due fasi...

1) Tra gli anni '40 e '60 del secolo scorso (Selznick, ecc.) – **istituzionalismo**

2) Dalla fine degli anni '70 del secolo scorso (Meyer, Rowan, Powell, Di Maggio) **neo-istituzionalismo**

In continuità, ma **con alcune differenze di approccio ai problemi**

Teorie su sforzi per gestire/ controllare l'ambiente (es. *teoria delle contingenze, teoria dei costi di transazione*)



Istituzionalismo



Influenze da parte di «**centri di potere**» → cambiamenti indotti da centri di potere

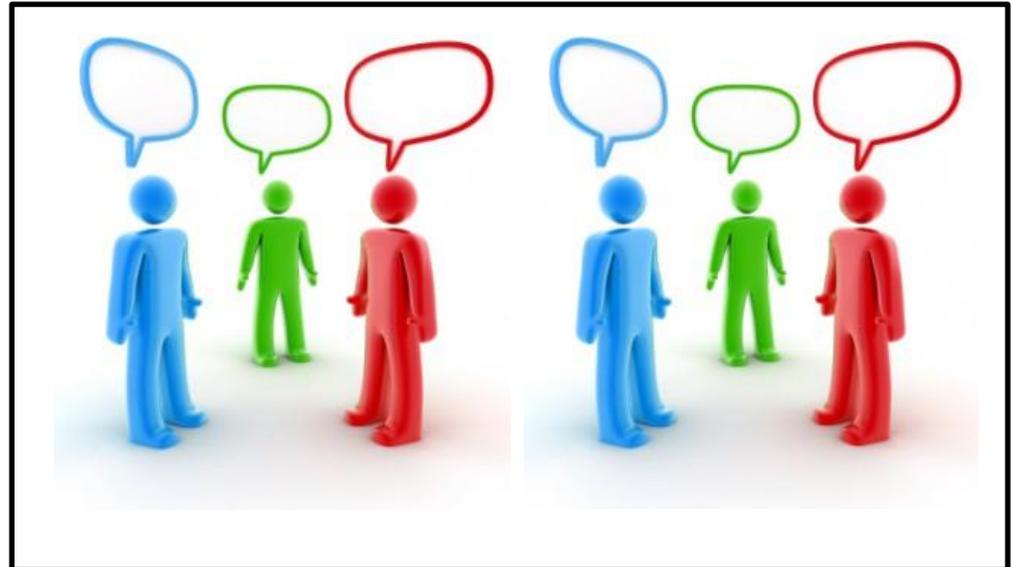
Neo-istituzionalismo



Influenze da parte di **diversi elementi dell'ambiente** → cambiamenti indotti da più «pressioni» (norme, culture, ecc.)

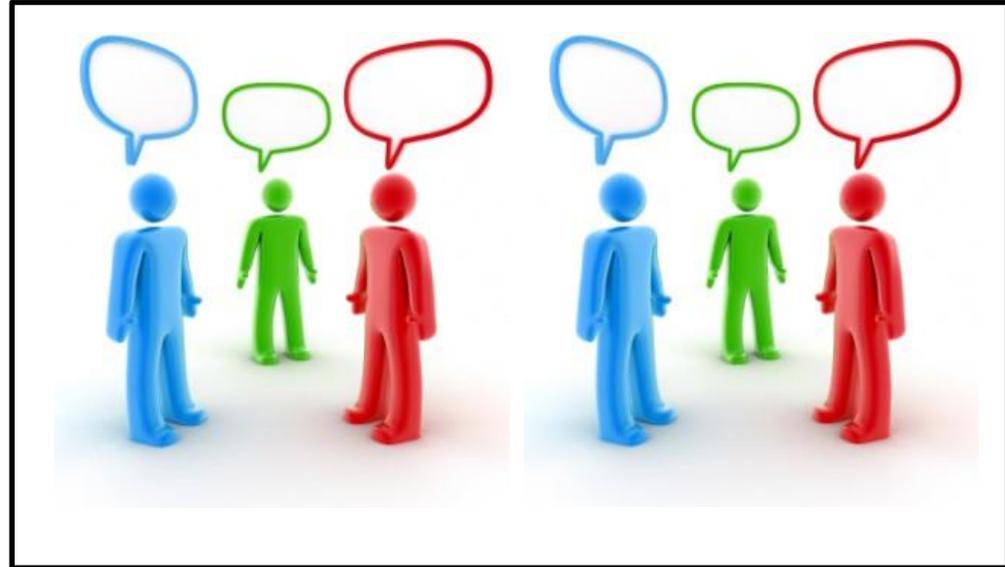
Condizionamenti da parte di

Istituzioni concrete
(stato, magistratura, chiesa,
università, ecc.)



Condizionamenti da parte di

**Non solo istituzioni concrete,
ma culture, convinzioni, ecc.**



Prima fase dell'istituzionalismo

Attenzione soprattutto a condizionamenti di centri di potere.

Azione intenzionale di centri di potere per dominare...

Pessimismo: esiti sempre negativi dei condizionamenti esterni.

Seconda fase: neo-istituzionalismo

Attenzione anche a convinzioni, culture, processi cognitivi, ecc.

Influenza tra individui e/o organizzazioni è normale.

Neutralità: influenze esterne non hanno necessariamente esiti negativi.

Testi di riferimento

G. Bonazzi, *Come studiare le organizzazioni*, cap. 3